



**C**i riproviamo. Sì proprio così! Dopo la votazione federale sull'iniziativa "Gioventù senza droghe" del 28 settembre 1997, sostenuta anche da Caritas Ticino e respinta dalla maggioranza del popolo svizzero con il 70.7% (in Ticino 59.3%) e che in particolare prevedeva l'opposizione alla distribuzione di stupefacenti, il prossimo 30 novembre saremo chiamati a pronunciarci su due oggetti in tema di droga. L'iniziativa popolare "per una politica della canapa che sia ragionevole e che protegga efficacemente i giovani" e la revisione della Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope (legge sugli stupefacenti).

L'iniziativa chiede la depenalizzazione del consumo e della detenzione di sostanze psicoattive della pianta della canapa ed anche per l'acquisto di tali sostanze come uso personale. Si chiede inoltre di depenalizzare la coltivazione della canapa sempre per uso personale. Come ciliegina sulla torta, chiede alla Confederazione di prendere adeguate misure per proteggere la gioventù.

Su questo tema non vogliamo spendere molte parole se non dire un chiaro NO a questa proposta che con l'invitante finale del testo "... che protegga efficacemente i giovani" vuole illudere che quest'ultimi, ma anche i non giovani, possano essere protetti efficacemente dalla canapa, magari sempre come previsto nell'iniziativa, vietandone la pubblicità.

Sulla revisione della Legge federale sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope (anfetamine, barbiturici, allucinogeni...) ci si riallaccia a quanto già detto e scritto nel 1997 in merito all'iniziativa Gioventù senza droghe. La revisione arriva dopo vari compromessi a livello di Camere federali in cui smussando da una parte e limando dall'altra, si è giunti ad un te-

# CRIPROVIAMO: LA DROGA NON SI VINCE CON LA DROGA

sto che comunque non ci soddisfa anche se Consiglio federale, Parlamento e la maggioranza di partiti e associazioni la sostengono. Questa revisione è come una biscia che piano, piano striscia verso la preda (la depenalizzazione e la liberalizzazione) e lo fa proprio con il movimento del rettile, spostandosi a curve per evitare gli ostacoli e per avere più potenza, mettendoci più tempo ma alla fine riuscendo ad inghiottire la preda. Si dirige dunque verso la morte, proponendo una cultura strisciante di morte, somministrata a piccole dosi, così da renderne più semplice la digestione.

## Non confermiamo la distribuzione di eroina e altre droghe

Preso atto che la Legge si basa sul principio dei quattro pilastri; prevenzione, terapia e reinserimento, riduzione dei danni e aiuto alla sopravvivenza, controllo e repressione, ci si potrebbe chiedere, e ce lo chiediamo se la distribuzione di eroina -pure prevista nella Legge, sezione 2 Art. 3e<sup>o</sup> e anche da noi combattuta già nel 1997- sia una riduzione dei danni, così come si vuole introdurre ora nella Legge che anche altre sostanze possano essere distribuite. L'articolo 2 definisce infatti che sostanze e preparati che generano

dipendenza e producono effetti del tipo della morfina, della cocaina o della canapa, nonché quelli fabbricati a partire da tali sostanze siano depenalizzati. Ma come detto anche allucinogeni o altri preparati potranno essere depenalizzati. Articoli contraddittori che già nella legge indicano che ciò che si vorrebbe depenalizzare crea dipendenza. Evviva! L'articolo 1 della Legge cita lo scopo di quest'ultima: "prevenire il consumo non autorizzato di stupefacenti e di sostanze psicotrope, segnatamente promuovendo l'astinenza" Evviva 2! Si vuole prevenire il consumo, distribuendo le sostanze che si vogliono combattere. L'astinenza sembra messa lì quasi come ripiego e non come principale proposta nei riguardi della persona e con il dovuto accompagnamento.

## L'ambigua posizione del Consiglio Federale (CF)

In modo particolare per ciò che riguarda l'astinenza, il nostro Esecutivo ritiene che essa rappresenti soprattutto un obiettivo di prevenzione primaria (l'evitare i primi contatti) in modo particolare per i giovani, in quanto per loro, si tratta di "una fase difficile della vita". Mentre per altri si tratta già di una malattia, dunque una fase non difficile della vita (!), e perciò lo scopo dell'asti-

nenza immediata non è prioritario. In effetti, prosegue il CF: "in questo ambito la promozione dell'astinenza rappresenta soltanto un aspetto parziale e quindi non deve figurare in un articolo sullo scopo."

E all'ora cosa propone in particolare la revisione sulla Legge su cui dovremo pronunciarci? Lo esprime nero su bianco il presidente della Commissione della sicurezza sociale e della sanità del Consiglio nazionale, Pierre Triponez nel suo Compendio del Rapporto del 4 maggio 2006 dove, tra l'altro, leggiamo: "La presente revisione parziale intende consolidare la politica dei quattro pilastri della Confederazione a livello legislativo, in particolare introducendo definitivamente nella legge le cure basate sulla prescrizione di eroina e i provvedimenti di riduzione dei danni (istituzione cosiddette a "bassa soglia" di accessibilità per i tossicodipendenti, per es. distribuzione di siringhe per prevenire l'HIV/AIDS e locali d'iniezione)." E rincarando la dose (mai termine risultò più appropriato) continua: "Occorre inoltre rendere possibile -a condizioni ben definite- la prescrizione medica di prodotti della canapa, per esempio per alleviare il dolore e i crampi di cui soffrono le persone affette da sclerosi multipla" Su questo ultimo aspetto con l'esempio della sclerosi multipla

non abbiamo nulla in contrario se non che si tratta solo di un esempio corretto, ma il resto? Possiamo in effetti leggere più avanti nel Rapporto -punto 3.1.4. definizione (art. 2)-. "La canapa (ottenuta naturalmente) è considerata come stupefacente...".

Una revisione che va dunque respinta con un chiaro NO così come nel 1997 sostenemmo l'iniziativa "Gioventù senza droghe". Un'ennesima lotta contro i mulini a vento? Una sconfitta da mettere in preventivo?

## Una sconfitta per la società

Anche per esperienze nel nostro lavoro, incontriamo soprattutto giovani che fanno uso di canapa o altre sostanze e le ripercussioni sulla persona stessa lasciano conseguenze gravi. Come già segnalato nelle precedenti prese di posizione e articoli, e riprendendo una frase di chi giornalmente è a contatto con problemi di dipendenza, don Mario Picchi, fondatore del Ceis Il Centro

italiano di solidarietà, che diceva: "Non mi stancherò mai di ripetere che la droga non è il problema, ma è soprattutto la manifestazione di un disagio, il sintomo di una malattia sociale oltretutto personale; esprime il dolore e la fatica dell'esistere, che non è esclusiva del tossicomane, ma è di tutti gli esseri umani", andando nella direzione dei due oggetti in votazione non facciamo altro che sconfiggere noi stessi. Non facciamo altro che pensare di risolvere il problema rendendolo legale senza affrontare il disagio, dunque la causa che produce il problema. Tante possono essere le testimonianze su quanto da anni andiamo ripetendo (vedi riquadro).

Non si riesce a risolvere il problema, lo si affronta in modo ambiguo e si banalizzano le droghe.

Ma fondamentalmente ci piace ripetere ciò che Papa Giovanni Paolo II dichiarò, fra l'altro, durante il discorso ai partecipanti dell'VIII Congresso mondiale delle Comunità terapeutiche tenutosi a Castel Gandolfo nel settembre 1984: "La droga non si vince con la droga",



una frase che in poche parole racchiude un pensiero che indica, da parte della Chiesa, un sentiero da percorrere con fermezza e saggezza. A ciò va aggiunto quello che possiamo ritenere il pensiero ufficiale della Chiesa e che ritroviamo in una riflessione del Pontificio Consiglio per la Famiglia. Si può notare l'attenzione al problema del disagio e la vicinanza a chi cade nella trappola della tossicodipendenza "È il futuro stesso delle nostre società che la droga mette in pericolo. Per questo motivo la nostra preoccupazione va innanzitutto ai giovani - adolescenti e adulti

- perché essi sono oggi le prime vittime della droga" e ancora "La droga, che sia acquistata illegalmente o distribuita dallo Stato, è sempre distruttrice dell'uomo". Non è dunque la persona che fa uso di canapa o altre sostanze ad essere messa sotto accusa, anzi alla persona va tutta l'attenzione per un recupero ad una vita sana, offrendo le possibilità che la società mette a disposizione, e che la responsabilizzino al massimo e questo non passa certo attraverso la depenalizzazione o la legalizzazione delle droghe. Parimente vanno messe in atto tutte quelle misure che non

permettano l'accesso alla materia prima, ad usi che danneggiano la persona in tutte le sue forme.

#### I costi sociali del consumo di droghe illegali in Svizzera

È un aspetto da tenere in considerazione quello delle ripercussioni economiche del consumo di droghe sulla società. Basandoci su uno studio commissionato dall'Ufficio federale della sanità pubblica, l'Istituto di ricerche economiche dell'Università di Neuchâtel ha potuto verificare i costi provocati dal consumo di droghe. Lo studio pubblicato nel 2005, recensisce in Svizzera nell'anno 2000 circa 30'000 tossicomani dipendenti e si specifica che il consumo di droghe inizia in generale tra i 16 e 18 anni. Il costo sociale delle droghe illecite contribuisce alla diminuzione del benessere della collettività, è dato all'uso delle droghe illecite e del traffico generato. È inoltre un interessante indicatore del fenomeno della consumazione. Le conseguenze negative dell'uso di droghe sul benessere della popolazione sono ripartite in 3 categorie di costi: **Costi diretti**, si tratta delle conseguenze sulla salute e i danni materiali provocati che includono in particolare

trattamenti, gli aiuti alla sopravvivenza, i costi di polizia e di giustizia o l'incarcerazione; **Costi indiretti**, tutti gli effetti della tossicodipendenza rispetto all'attitudine al lavoro e alla produttività (compresi i decessi prematuri, le invalidità e le incapacità al lavoro); **Costi umani**, sono la perdita di qualità della vita dei tossicodipendenti danneggiati nella loro salute e la sofferenza delle persone a loro vicine. Tradotto in cifre, secondo lo studio si riscontrano costi diretti, nell'anno 2000, pari a 1'412 milioni di franchi mentre come costi indiretti e umani si riscontrano costi diretti, nell'anno 2000, pari a 2'705 milioni. Ciò significa un co-

sto di circa franchi 100'000 all'anno per ogni persona tossicodipendente, tolte le spese di prevenzione, repressione e trattamento. Cerchiamo dunque di fermare l'avanzata di questa biscia che punta ad una cultura della morte proponendo una cultura della vita, basata su una vicinanza e su un accompagnamento sano e responsabile delle persone che si trovano nello stato di dipendenze, ma anche a chi si avvicina al mondo della canapa e delle altre sostanze che potrebbero dare l'immagine di un mondo reale ma che alla fine si rivelano solo immagini virtuali. ■

La legalizzazione del prodotto non servirà invece solo a rafforzare questa dimenticanza? ...La legalizzazione delle droghe comporta il rischio di effetti opposti a quelli ricercati. Infatti, si ammette facilmente che ciò che è legale è normale, e quindi morale. Attraverso la legalizzazione della droga, non è il prodotto che si ritrova, da questo fatto, liberalizzato, ma sono le ragioni che conducono a consumare tale prodotto che si trovano convalidate.

umano non ha il diritto di danneggiare se stesso e non può ne deve mai abdicare alla dignità personale che gli viene da Dio! Questi fenomeni - bisogna sempre ricordare - non solo pregiudicano il benessere fisico e psichico, ma frustrano la persona proprio nella sua capacità di comunione e di dono. Tutto ciò è particolarmente grave nel caso dei giovani. La loro, infatti, è l'età che si apre alla vita, è l'età dei grandi ideali, è la stagione dell'amore sincero e oblativo.

#### Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute Chiesa, droga e tossicomania Presentazione

...Il Papa ci parla di tre azioni particolari per una pastorale atta ad affrontare il problema della droga: prevenzione, cura e repressione. Nel manuale vengono contemplate le due prime: la prevenzione e la cura. Non viene trattata la repressione, a cui il Papa fa riferimento affermando che tutti dobbiamo lottare contro la produzione, l'elaborazione e la distribuzione della droga nel mondo e che è particolare dovere dei governi affrontare con coraggio questa lotta contro i "trafficienti di morte". Questo punto non verrà sviluppato nel manuale, però ci uniamo alle parole del Papa e chiediamo a tutti di lottare senza quartiere contro la droga. Città del Vaticano, 1° Novembre 2001

# Il NO alla droga di Caritas Ticino

## CARITAS INSIEME TV IN ONDA SU TELETICINO



### La Canapa fa male? - in onda il 13 marzo 2004

con i contributi di Daniela Parolaro, professore di farmacologia cellulare e molecolare; Silvano Testa, direttore medico della clinica psichiatrica cantonale OSC; Graziano Martignoni, psichiatra e psicoterapeuta

### Dalla droga si può uscire - in onda il 1° ottobre 2005 - Incontro con don Pierino Gelmini



## CARITAS INSIEME RIVISTA

### Caritas Insieme no 4 2002

Marijuana da esportazione No grazie! di Fulvio Pezzati

### Caritas Insieme no 2 2003 Canapa? No grazie!

con i contributi di Marco Fantoni, Fulvio Pezzati e don Gianfranco Feliciani

### Caritas Insieme no 2 2004

**La canapa fa male?** di Dante Balbo, con i contributi di Daniela Parolaro, professore di farmacologia cellulare e molecolare; Silvano Testa, direttore medico della clinica psichiatrica cantonale OSC; Graziano Martignoni, psichiatra e psicoterapeuta



### Caritas Insieme no 1 2005

**Dalla banalizzazione della canapa alla banalizzazione della vita.** Giovanni Pellegrini con Lorenzo Pezzoli

### Caritas Insieme no 1 2007

Le scuse inglesi sulla marijuana



su [www.caritas-ticino.ch](http://www.caritas-ticino.ch)

è disponibile la rassegna stampa di Caritas Insieme sul tema droga dal 1996

## ESTRATTI DEL MAGISTERO ECCLESIALE ATTORNO ALLA QUESTIONE DROGA E TERAPIA

**La droga non si vince con la droga**  
\* Documento trascritto da L'Osservatore Romano, del 22-1-1997 come riflessione pastorale del Pontificio Consiglio per la Famiglia

...Non è la droga che è in questione, ma gli interrogativi umani, psicologici ed esistenziali impliciti in questi comportamenti. Troppo spesso non si vogliono comprendere tali questioni e si dimentica che ciò che fa la tossicodipendenza non è il prodotto, ma la persona che ne proverà il bisogno. I prodotti saranno forse diversi, ma le ragioni di base rimangono le stesse. È per questo motivo che la distinzione tra "droghe pesanti" e "droghe leggere" conduce a un vicolo cieco.

...Si sa veramente perché bisognerebbe legalizzare la libera circolazione delle droghe? Si vuole davvero ancora, realmente, lottare contro la droga, o si è già gettata la spugna? Si cede alla facilità e alla demagogia, o si cerca seriamente di prevenire? È accettabile creare una sottoclasse di esseri umani viventi a un livello subumano, come si vede, purtroppo, nelle città dove la droga è in vendita liberamente?

Si è tenuto sufficientemente in conto ciò che gli esperti non cessano di dire da molti anni, che la tossicodipendenza non si gioca sulla droga ma su ciò che conduce un individuo a drogarsi? Si è dimenticato che, per vivere, ognuno deve poter rispondere ad alcuni

interrogativi essenziali dell'esistenza? La legalizzazione del prodotto non servirà invece solo a rafforzare questa dimenticanza?

...La legalizzazione delle droghe comporta il rischio di effetti opposti a quelli ricercati. Infatti, si ammette facilmente che ciò che è legale è normale, e quindi morale. Attraverso la legalizzazione della droga, non è il prodotto che si ritrova, da questo fatto, liberalizzato, ma sono le ragioni che conducono a consumare tale prodotto che si trovano convalidate.

Giovanni Paolo II alla VI Conferenza Internazionale del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari

...Da una parte, alla radice dell'abuso di alcool e di stupefacenti - pur nella dolorosa complessità delle cause e delle situazioni - c'è di solito un vuoto esistenziale, dovuto all'assenza di valori e ad una mancanza di fiducia in se stessi, negli altri e nella vita in generale. Dall'altra, le difficoltà che s'incontrano per uscire da tale situazione, una volta instaurata, aggravano e dilatano il senso di disperazione, per cui le vittime, le stesse famiglie e la comunità circostante sono indotte ad un atteggiamento di rassegnazione e di resa.

...Tossicodipendenza ed alcolismo sono contro la vita. Non si può parlare della «libertà di drogarsi» ne del «diritto alla droga», perchè l'essere